

Gabriel Bertinotto

**IRAQ** la guerra infinita

La decisione sembra preludere all'attacco finale americano contro la roccaforte dei ribelli. Chiusi gli accessi alla città



In tutto il Paese chiunque può essere arrestato sulla base di semplici sospetti. A Haditha catturati e giustiziati 22 poliziotti. Zarqawi rivendica gli attacchi

Stato d'emergenza in Iraq. Con una decisione che sembra preludere allo scatenamento della più volte rinviata offensiva di terra contro Falluja, roccaforte dei ribelli, il premier ad interim Iyad Allawi lo ha proclamato ieri su tutto il territorio nazionale, tranne la provincia curda settentrionale, l'unica relativamente calma e sicura.

Di fatto nel paese vige ora la legge marziale. Chiunque può essere arrestato sulla base di un semplice sospetto. Le autorità hanno facoltà di limitare la libertà di movimento, di riunione, di associazione. Case e luoghi di lavoro possono essere perquisiti senza alcun mandato della magistratura ordinaria. I beni dei cittadini possono essere congelati o requisiti con procedure immediate. Il primo ministro concentra in sé poteri enormi, e le sue decisioni solo teoricamente possono essere annullate dalle massime autorità giudiziarie.

Lo stato d'emergenza resterà in vigore per sessanta giorni. Lo abbiamo proclamato «a causa del crescere della violenza e dei massacri quotidiani che colpiscono donne e bambini», ha spiegato il portavoce del premier, Thair al Naqib, aggiungendo che il provvedimento mira anche a garantire lo svolgimento delle elezioni previste per fine gennaio. Alla domanda se in realtà l'obiettivo immediato sia quello di costruire una gabbia giuridica in cui le forze irachene, ma soprattutto quelle americane, possano impunemente attaccare Falluja, dove assieme ai guerriglieri sono asserragliate decine di migliaia di civili, il portavoce ha risposto in maniera solo apparentemente sfumata. Allawi, ha detto, «spera ancora che sia evitabile un confronto militare su vasta scala a Falluja e adesso è impegnato insieme con i colleghi ministri in un estremo sforzo per vedere se si possa trovare una soluzione pacifica». Subito dopo però, Thair al Naqib ha aggiunto che «comunque, Allawi non è ottimista», e si rende conto di non potere ancora aspettare a lungo.

A nessuno sfugge la concomitanza fra la proclamazione dello stato d'emergenza e le elezioni presidenziali appena svoltesi negli Usa. Ottenuta la rielezione alla Casa Bianca, George Bush sente di avere le mani libere per mettere in atto la strategia annunciata oltre un mese fa, volta a riconquistare manu militari le città controllate dai rivoltosi. Se ne era avuto un anticipo qualche settimana fa con l'attacco a Samarra, dove gli americani sono penetrati sino al centro, anche se, come dimostrano le quattro autobombe che sabato hanno provocato almeno 34 vittime, il controllo della città resta piuttosto aleatorio. Ma il cuore della ribellione è Falluja, ed è principalmente contro questa località, cinquanta chilometri a ovest di Baghdad, che puntano i generali di Bush. Ieri sera tutto lasciava presagire che l'assalto fosse imminente, quando ogni via di comunicazione diretta verso Falluja è stata bloccata e presidiata dai ventimi-

# Allawi impone lo stato di emergenza

Due mesi di leggi speciali. Strage di poliziotti iracheni. Gli Usa bombardano Falluja



Due donne irachene fermate da un soldato americano a Baghdad

Foto di Mohammed Khodor/Agf

la schierati sul campo, fra marines e soldati iracheni, mentre riprendevano, secondo l'emittente televisiva araba Al Jazira, intensi bombardamenti aerei sui quartieri meridionali e orientali. E sempre stando ad Al Jazira, «un numero enorme di soldati americani» si dirigeva da est verso il centro della città. I bombardamenti sono stati a più riprese, anche nella notte, mentre alla periferia della città, secondo testimoni, ci sarebbero stati scontri di terra, durissimi combattimenti tra truppe e miliziani. La battaglia si è concentrata nella zona a ridosso della roccaforte sunnita, vicino a un ponte sul fiume Eufrate. La Cnn

ha riferito che l'ospedale di Falluja è stato preso dalle forze speciali irachene, era uno degli obiettivi iniziali degli americani che durante la notte hanno mosso altri mezzi e truppe alle porte della città.

Anche ieri la guerriglia ha preso di mira la polizia irachena, rea di collaborare con le forze di occupazione straniere. Circa duecento uomini hanno assaltato all'alba il maggiore posto di polizia di Haditha, circa 200 chilometri a nord ovest di Baghdad. Catturato 21 poliziotti, li hanno portati ad un distributore di benzina, e li hanno assassinati a colpi di arma da fuoco. Il gruppo è poi fuggito portando con sé armi e veicoli del posto di polizia, che è stato incendiato. Successivamente gli stessi uomini armati hanno attaccato un secondo commissariato, a Haqlaniya, 10 chilometri più a est, uccidendo il capo della sicurezza dell'Iraq occidentale, Shaheer al-Juhaifi. In sole quarant'ore sono stati ammazzati 50 poliziotti, compresi quelli morti a Samarra sabato. Gli attacchi sono stati rivendicati dal gruppo del terrorista giordano Abu Musab Al Zarqawi.

A Baghdad un'autobomba guidata da un kamikaze è esplosa sotto la casa del ministro delle finanze Adel Abdul Mahdi, nel quartiere di Karrada. Il ministro era altrove e si è dunque salvato, mentre due guardie del corpo sono rimaste uccise. Sempre a Baghdad, due soldati americani sono stati assassinati e altri cinque feriti in due attacchi dinamitardi contro i loro convogli. Un civile britannico è stato ucciso nei pressi di Bassora, nel sud. I cadaveri abbandonati di due autisti, uno turco e uno iracheno, sono stati trovati a nord di Baghdad. A Tikrit, quelli di tre traduttori arabi. A Kirkuk, quelli di altri quattro iracheni, fra cui una donna. Tutti colpevoli di lavorare per gli americani. A sud di Baghdad, a Latifiya, tra sabato e domenica sono stati assassinati sei responsabili iracheni, compreso il vice governatore della provincia orientale di Diyala, Jassem Abed. Sempre a Latifiya, 25 ribelli sono stati uccisi in una battaglia di tre ore ingaggiata con un centinaio di poliziotti giunti da Hilla, capoluogo della provincia di Babilonia. Il governo iracheno ha fatto mostrare alla Tv 19 prigionieri presentati come militanti infiltrati dall'estero pronti a compiere atti terroristici. Intanto il Portogallo ha deciso di prolungare di tre mesi la sua missione militare in Iraq.

## le norme per la sicurezza nazionale erano state varate a luglio

### Giro di vite su libertà e diritti. Ecco le regole della legge marziale

**BAGHDAD** Lo stato di emergenza dichiarato da Allawi equivale alla legge marziale. Il provvedimento, che sarà applicato a tutto il Paese, con l'esclusione del Kurdistan, è contemplato nella Legge per la sicurezza nazionale approvata dopo il passaggio di poteri dalla Coalizione, nel luglio scorso. Eccone i punti chiave.

**Quando può essere dichiarata la legge marziale.** Il primo ministro, con il via libera

del presidente, può dichiarare lo stato di emergenza in qualunque luogo la vita di iracheni sia messa in pericolo da una campagna di violenza mirata a fermare il processo politico.

Il primo ministro deve chiarire i motivi per cui dichiara lo stato di emergenza, indicare le aree in cui esso viene applicato e per quanto tempo. Lo stato di emergenza può durare oltre i 60 giorni, termine tra-

scorso il quale può essere esteso ogni 30 giorni.

**Quali poteri ha il premier con la legge marziale?** Limitare la libertà di movimento, adunanza, e uso delle armi. Individui sospetti possono essere arrestati e le loro abitazioni e luoghi di lavoro perquisiti.

Imporre il coprifuoco per periodo breve e definito in aree in cui il pericolo di esplosioni, disordini e attacchi su larga scala sia particolarmente alto.

Isolare e rastrellare aree in cui si crede che gli abitanti siano in possesso di armi pesanti ed esplosivi o di ospitare fuorilegge. Congelare i beni degli accusati di cospirazione contro il governo, organizzare ribellioni, omicidi e attentati.

Intercettare, controllare e sequestrare

posta e ascoltare comunicazioni telefoniche e radio se questo può servire a impedire crimini.

Limitare i trasporti in aree specifiche a tempo determinato.

Limitare e controllare o sospendere (con un ordine di un tribunale) le attività di associazioni, sindacati e organizzazioni legate ad attività criminali.

Chiedere l'intervento delle forze della coalizione durante operazioni su vasta scala.

**Quali limiti ha il primo ministro?** Non può abrogare, in toto o in parte, la costituzione.

Non può posticipare le elezioni. Le sue decisioni possono essere annullate dai massimi gradi del potere giudiziario.

# Blair in difficoltà corre alla Casa Bianca

Giovedì il primo summit dopo la vittoria del presidente americano. In agenda la guerra in Iraq e il Medio Oriente

Alfio Bernabei

**LONDRA** Tony Blair e il presidente George Bush «si vedono» una volta la settimana tramite videoconferenze tra Downing Street e la Casa Bianca. Ma come ha osservato un portavoce del premier «ci sono limiti su quanto si può dire tramite videoconferenze». Così questo giovedì Blair va a Washington e rimarrà a colloquio con Bush fino a tutto venerdì.

Il premier inglese sarà dunque il primo leader straniero ad incontrarsi faccia a faccia col presidente dopo il successo elettorale che gli ha garantito altri 4 anni alla Casa Bianca. È un invito chiaramente inteso a riconfermare davanti agli occhi del mondo la speciale relationship anglo-americana e più particolarmente, in questo caso, lo speciale rapporto personale di mutua fiducia che si è stabilito tra i due leader che hanno lanciato «spalla a spalla» la guerra all'Iraq.

Blair sta pagando un caro prezzo per questo rapporto privilegiato. Sia nei confronti di altri paesi europei, specie Francia, Germania e Spagna, sia nei confronti del gruppo laburista in

parlamento che nella maggioranza detesta il rapporto speciale con il presidente americano ora forte del suo secondo mandato. L'opinione pubblica inglese dal canto suo non perde occasione di manifestare una forte ostilità nei confronti di Bush.

Secondo un sondaggio, se gli inglesi avessero votato in America avrebbero dato il 41% a John Kerry e solo il 25% a Bush. Tale è il nervosismo a Downing Street sull'impatto negativo che Blair sta subendo per via del suo rapporto con Bush che neppure in questa occasione il premier prenderà in consegna la medaglia d'onore conferitagli dal Congresso americano per il supporto dato alla guerra contro il terrorismo.

Il premier britannico vuole riconfermare la sua relazione speciale con l'alleato americano

A Downing Street riconoscono che la foto di Bush che attacca la medaglia a Blair rende la cerimonia «impossibile».

Principale argomento di discussione a Washington tra i due leader sarà l'idea di Blair di dare assoluta priorità politica internazionale al ripristino dei negoziati tra Israele e la Palestina sulla road map.

E da più di un'anno che Blair

insiste con Bush su questo punto, fino ad ora senza successo. Il premier inglese è convinto che per risolvere la situazione nel Medio Oriente bisogna prendere come modello il processo di pace adottato nell'Irlanda del Nord che sembra abbia messo fine una volta per tutte al conflitto tra cattolico-repubblicani e protestanti-unionisti. Bush fino ad ora non ha prestato ascolto.

Per questo sia i conservatori che i liberaldemocratici hanno ripetutamente descritto Blair come uno che si presta a farsi usare da Bush senza mai ricevere nessun riconoscimento, nessuna ricompensa. Dunque: rapporto clientelare o partnership?

Blair è tornato recentemente a promettere, in occasione dell'ultimo congresso laburista, che entro la fine di quest'anno riusci-

rà a mettere in atto un progetto che metterà la road map al primo posto tra i problemi internazionali.

Si parla di una conferenza di leader mondiali radunati a Londra, insieme a rappresentanti israeliani e palestinesi, presieduta dallo stesso Blair, in presenza di Bush. Il progetto potrebbe slittare a gennaio, ma viene dato per certo che una conferenza di qualche tipo avrà luogo.

La possibile uscita di scena dell'anziano rais ricoverato in gravissime condizioni a Parigi, accanto al quale Bush non si sarebbe probabilmente mai presentato, potrebbe facilitare l'avvio dei lavori.

Blair conta sul successo di questa conferenza, insieme a svi-

luppi che portino ad un miglioramento della situazione all'interno dell'Iraq, per placare buona parte dell'opinione pubblica, sempre molto critica nei suoi confronti per aver deciso di iniziare insieme all'alleato americano la guerra a Saddam Hussein usando false prove sulla pericolosità del suo arsenale militare non convenzionale, e vincere le elezioni generali del maggio del 2005 senza il timore di perdere troppi voti.

Poi, dato che toccherà al Regno Unito di presenziare il summit del G8, spera di poter dimostrare al mondo che è in grado di rendere il presidente americano Bush più malleabile e rispondente sulle questioni ambientali, a cominciare dalla ratifica del trattato di Kyoto sulle emissioni di gas, sulla Corte internazionale, sugli aiuti necessari da destinare all'Africa.

Già questo giovedì è probabile che oltre a discutere sul come procedere sull'Iraq, Blair confermerà a Bush che non ci sarà nessuna partecipazione inglese ad un'eventuale avventura militare nei confronti dell'Iran e che per risolvere le ambizioni nucleari di quel paese ci si dovrà fermare alla diplomazia.

## Olanda

### Attaccate moschee dopo omicidio regista

**AMSTERDAM** Sono numerose le moschee che nel fine settimana sono state oggetto di attentati incendiari in Olanda, sulla scia dell'emozione suscitata dalla uccisione, ad opera di un giovane di origine marocchina sospettato di fare parte di un movimento estremista islamico, del regista Theo Van Gogh. Tentativi di incendio si sono avuti contro una moschea di Rotterdam, una di Breda e una di Huizen. I danni sono stati sempre lievi. Un'altra moschea di Rotterdam è stata tappezzata di scritte insultanti nei con-

fronti dell'Islam. Vernice rossa ha inoltre imbrattato un centro immigrati di Amsterdam. In relazione a tali avvenimenti sono stati effettuati alcuni arresti. Theo Van Gogh, pronipote del celebre Vincent, è stato ucciso nei giorni scorsi da un estremista islamico mentre andava in bicicletta per le vie della capitale. Figura controcorrente, il regista e giornalista, era diventato il fustigatore dell'Islam più conservatore tanto da ridicolizzare il profeta Maometto negli editoriali che apparivano su numerosi quotidiani, senza risparmiare niente alla società multiculturale olandese colpevole, a suo avviso, di essere a tal punto liberale da difendere una cultura «aggressiva e retrograda». È questa la linea seguita anche nel suo film *Submission*, trasmesso dalla tv olandese, in cui, grazie alla scenografia della parlamentare somala Ayaan Hirsi Ali, il regista mostra la violenza che in alcuni casi il mondo islamico scatena contro le donne.

Il suo obiettivo è strappare l'impegno a rilanciare il negoziato tra palestinesi e israeliani